

10 MAR. 1982

## Emilia-Romagna

**FoRl** Maraldi

**Ed ora**

**la Libia**

**può  
comprare**

ADESSO i libici hanno via libera per l'acquisto del gruppo Maraldi. L'ultimo ostacolo è caduto la settimana scorsa, quando il Ministro Andreatta ha firmato e fatto pervenire a Marcora la lettera, ormai famosa, che esonera i futuri acquirenti dal pagamento delle indennità di mora sui debiti del gruppo nei confronti della Cassa Conguaglio Zuccheri.

«Una lettera precisa, molto precisa» ha confidato il sottosegretario Giovanni Fontana al parlamentare romagnolo Lorenzo Cappelli. In effetti l'avvocato Bortolico, rappresentante in Italia della Lybian Arab Investment Company, aveva chiesto una formulazione molto «precisa» della lettera. «Il sottosegretario — dice l'onorevole Cappelli — mi ha confermato che anche il presidente del Consiglio sia attivamente interessando alla vicenda Maraldi attraverso il suo consigliere economico, professor Manzella, incaricato anche del coordinamento delle vicende che riguardano le aziende commissariate».

Le due notizie sembrano smentire il pessimismo che si era diffuso nelle scorse settimane circa la sorte delle trattative con i libici. Gli ostacoli erano infatti il litigio Andreatta-Marcora sulla lettera liberatoria e una presunta difficoltà «ideologica»: trattare con i libici. «Storie — commenta l'onorevole Cappelli — io non ho simpatie per Gheddafi, ma ci siamo dimenticati che i libici stanno nella Fiat e chissà in quante altre aziende». E comunque i termini della trattativa sono noti: i libici sono disposti a sborsare 400 milioni di dollari, 200 per il ripianamento dei debiti del gruppo e 200 per investimenti e ristrutturazioni.

«Tutto questo va bene — dicono alla Fim — ma il 3 aprile scade il periodo di commissariamento che se non viene rinnovato attraverso la modifica della legge Prodi rischia di cacciare l'azienda in liquidazione». L'ipotesi di un prolungamento del periodo di commissariamento era saltata fuori a dicembre durante un incontro al Ministero dell'Industria. Ma la proposta di legge si era arenata al Consiglio dei ministri. «È stata presentata al Senato — conferma il Commissario del gruppo, ingegner Luciano Dori — ma dovrà essere convertita in decreto legge, visti i tempi ristretti». Proprio per questo la Federazione sindacale Unitaria ha convocato per venerdì uno sciopero nazionale dei 35.000 addetti delle 100 imprese commissariate con la legge Prodi. Proprio venerdì, nel pomeriggio, si svolgerà una assemblea aperta all'Officina di Forlimpopoli. E comunque il sindacato non nasconde preoccupazioni anche nel merito del provvedimento.